



R A C C O L T A D I F F E R E N Z I A T A

Una delle disfunzioni maggiormente gravi che lo sviluppo socio-economico ha portato, sia in Italia che all'estero, è certamente l'aumento dei rifiuti solidi urbani.

Lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani è sempre stato effettuato con l'ammassamento, in discariche più o meno grandi, poste nelle immediate vicinanze dei centri di cui erano a servizio; sopportate malvolentieri dagli abitanti vicini ma indispensabili in assenza di un piano alternativo di smaltimento.

Purtroppo l'aumento indiscriminato delle quantità di rifiuti avviati in discariche contribuisce al peggioramento delle loro caratteristiche.

L'espandersi delle zone urbanizzate contestualmente all'esaurimento di cave, di altre depressioni naturali deputate all'espletamento della funzione discarica ma anche la maggiore attenzione che si è creata nei confronti dell'ambiente, ha portato all'impossibilità oggettiva di proseguire su questa strada costringendo a cercare nuove vie da percorrere.

Lo smaltimento di rifiuti può avvenire tramite le suddette discariche controllate, il riciclaggio, il compostaggio, il recupero energetico, ecc.; tutti questi processi devono comunque essere complementari ad una corretta politica dello smaltimento delle tonnellate di rifiuti prodotti nelle grandi metropoli.

Per risolvere il problema rifiuti è indispensabile intervenire su ogni fase della produzione dei rifiuti, soprattutto, quando è possibile, all'origine della formazione del bene che diventerà rifiuto; massimizzare il riutilizzo o il riciclaggio ed infine sfruttando il contenuto energetico mediante la produzione di compost, biogas o la termocombustione di ciò che non è stato possibile valorizzare.

I rifiuti solidi sono costituiti da:

- materiali decomponibili (scarti organici in genere, residui vegetali, carta, avanzi di cibo, ecc.);
- materiali non decomponibili (metalli, vetro, ceramica, materiali ferrosi, plastica, ecc.);
- ceneri e polveri;
- rifiuti ingombranti (materiali provenienti da demolizioni, macchinari, elettrodomestici, vecchie auto e parti meccaniche, ecc.);
- contenitori e imballaggi (in vetro, alluminio, materiale plastico, ecc.).

C U R I O S I T À

In un anno, ciascuno di noi accumula circa 350 Kg. di rifiuti, più o meno un chilo al giorno. Ma il problema non è tanto una questione di peso, quanto di ingombro: una persona riesce a riempire di immondizia circa 150 vasche da bagno.

Se una famiglia si impegnasse seriamente nella raccolta della carta di casa, potrebbe salvare un albero ogni 12 mesi.

Con 6 Kg. di plastica si realizzano più di 150 bottiglie: se le aprissimo e le unissimo l'una all'altra avremmo un tappeto lungo 50 metri e largo 30 centimetri.

Con 25 bottiglie di plastica si ottiene un maglione ecologico e con 30 un'intera tuta da ginnastica.

In un anno in Italia si consumano 1 miliardo e 700 mila lattine di alluminio: se le mettessimo l'una accanto all'altra, coprirebbero una superficie pari a quella di 1.300 campi da calcio.

Torsolo di mela: come molti rifiuti organici vegetali è composto da sostanze naturali facilmente riassorbibili dall'ambiente. Se viene lasciato in un prato può scomparire in meno di un paio di mesi, grazie all'azione dei batteri e degli insetti.

Mozzicone di sigaretta: le sigarette con filtro impiegano circa due anni a biodegradarsi.

Gomma da masticare: la gomma è un prodotto naturale, ma in questo caso essendo mescolata a resine sintetiche, risulta "indigesta" a funghi e batteri. E' impermeabile, dunque, in acqua non è biodegradabile.

Lattina di alluminio: l'ossido naturale che ricopre l'alluminio lo protegge dall'azione del tempo. Per questo una lattina abbandonata durante una passeggiata nel bosco può resistere dai 20 ai 100 anni all'erosione dell'aria e della pioggia.